

11 luglio 2018

PACE FISCALE: LE RISORSE AGGREDIBILI

In vista di una possibile “pace fiscale”, è prima di tutto necessario avere un quadro esatto delle risorse “aggredibili”. In tale contesto il magazzino dei crediti tributari non riscossi è ad oggi davvero impressionante. Di tali crediti, tuttavia, solo una minima parte è efficacemente aggredibile. Anche considerato che la definizione dei carichi ha già portato, nel 2017, circa 6,5 miliardi di Euro, probabilmente intercettando, così, i crediti di più agevole riscossione. Alcune misure di efficientamento possono comunque senz'altro essere elaborate.

Dall'analisi dei crediti non riscossi nel 2017 emergono alcuni dati di rilevante interesse, utili anche per avere un quadro esatto delle risorse “aggredibili” in vista di una possibile “pace fiscale”.

Vi sono, infatti, ad oggi, ben 870,9 miliardi di carico contabile residuo.

Di questi, però, quasi la metà è difficilmente riscuotibile, dato che:

- 152,7 miliardi sono dovuti da soggetti falliti;
- 103,9 miliardi sono dovuti da persone decedute e imprese cessate;
- 103,9 miliardi da nullatenenti.

Vi sono, poi, 47,8 miliardi di euro sospesi in via amministrativa o giudiziaria. Residuano, infine, 462,6 miliardi, di cui, però, 364,7 miliardi si riferiscono a contribuenti nei cui confronti sono già state tentate, invano, azioni di recupero. 13,7 miliardi, poi, sono oggetto di pagamenti rateizzati in essere.

Tolte le sopra indicate poste, l'effettivo “magazzino” di crediti da “aggredire” resta dunque di “soli” 84,2 miliardi di Euro.

In realtà, qualcosa la si potrebbe recuperare anche rispetto ai crediti relativi alle imprese cessate, dato che, con la cessazione dell'impresa non si estinguono i debiti tributari, estendendosi la responsabilità ai soci, che ne rispondono personalmente come successori.

E qualcosa sarebbe sicuramente recuperabile anche a carico dei “nullatenenti”, visto che i dati

presenti in Anagrafe (basati sulle dichiarazioni dei redditi) sono, come noto, molto poco attendibili.

Anche relativamente alla quota relativa ai fallimenti, qualche intervento normativo in grado di rafforzare l'esecuzione potrebbe essere possibile.

Se è vero, infatti, che l'art. 28, co.4, del D.lgs. n. 175/2014 ha stabilito che l'estinzione della società ha effetto trascorsi cinque anni dalla richiesta di cancellazione dal Registro delle imprese, con la possibilità per l'Amministrazione finanziaria, nei cinque anni successivi alla cancellazione, di notificare atti di accertamento e relative cartelle di pagamento, chiamando a rispondere del mancato versamento di imposte e tributi i soci, gli amministratori e i liquidatori, è anche vero però che tali tipi di responsabilità sono ancora contornate da tutta una serie di limiti, che ne impediscono, di fatto, una piena operatività.

Insomma, se a quei 84,2 miliardi di Euro, aggiungiamo (stando bassi) un 10% di quegli ulteriori 360, 5 miliardi (103,9 + 103,9 + 152,7), avremo un'altra quota aggredibile di circa 36 miliardi.

Resta il fatto, certo, che la definizione dei carichi, introdotta dall'art. 6 del D.L. n. 193/2016, ha già portato, nel 2017, circa 6,5 miliardi di Euro, probabilmente intercettando, così, i crediti di più agevole riscossione.

Potrebbe allora essere utile concentrarsi anche su risorse non aggredite dalla precedente procedura di definizione, quali, ad esempio (dati Corte dei conti 2016):

- 6,6 miliardi di multe (non quelle degli enti locali, ma quelle elevate da polizia stradale, Carabinieri etc.);
- 13 miliardi di sanzioni e ammende, inflitte da autorità giudiziaria ed amministrativa;
- 1,9 miliardi di spese di giustizia;
- 1,3 miliardi di recuperi infrazioni norme comunitarie;
- 1,2 miliardi di sentenze di condanna della Corte dei conti.

Per ulteriori 24 miliardi e un totale di risorse aggredibili di 144 miliardi di Euro.

Se davvero le aliquote della "pace fiscale" fossero pari al 6%, 10% e 25% (a seconda delle condizioni economiche), calcolando (stando molto bassi), una media del 10% sul 10% dei crediti sopra indicati, avremmo un potenziale gettito di circa 1,5 miliardi. E resterebbero ancora quei 47,8 miliardi di euro, rispetto ai quali la riscossione è sospesa e per i quali si potrebbe pensare a qualche misura di "accelerazione" degli iter di valutazione delle cause di sospensiva, in modo da poter riprendere con maggiore efficacia l'azione esecutiva.

Insomma, un bel "tesoretto".

Forse non sufficiente a realizzare tutte le misure previste, però una buona base di partenza.

Autore: Giovambattista Palumbo

© **Informati S.r.l. – Riproduzione Riservata**

Categorie: **Contribuenti > Varie**

© **Informati srl. Tutti i diritti riservati. All rights reserved.**

Via Alemanni 1 - 88040 Pianopoli (CZ) - ITALY

P.IVA 03426730796

E-mail: info@fiscal-focus.it